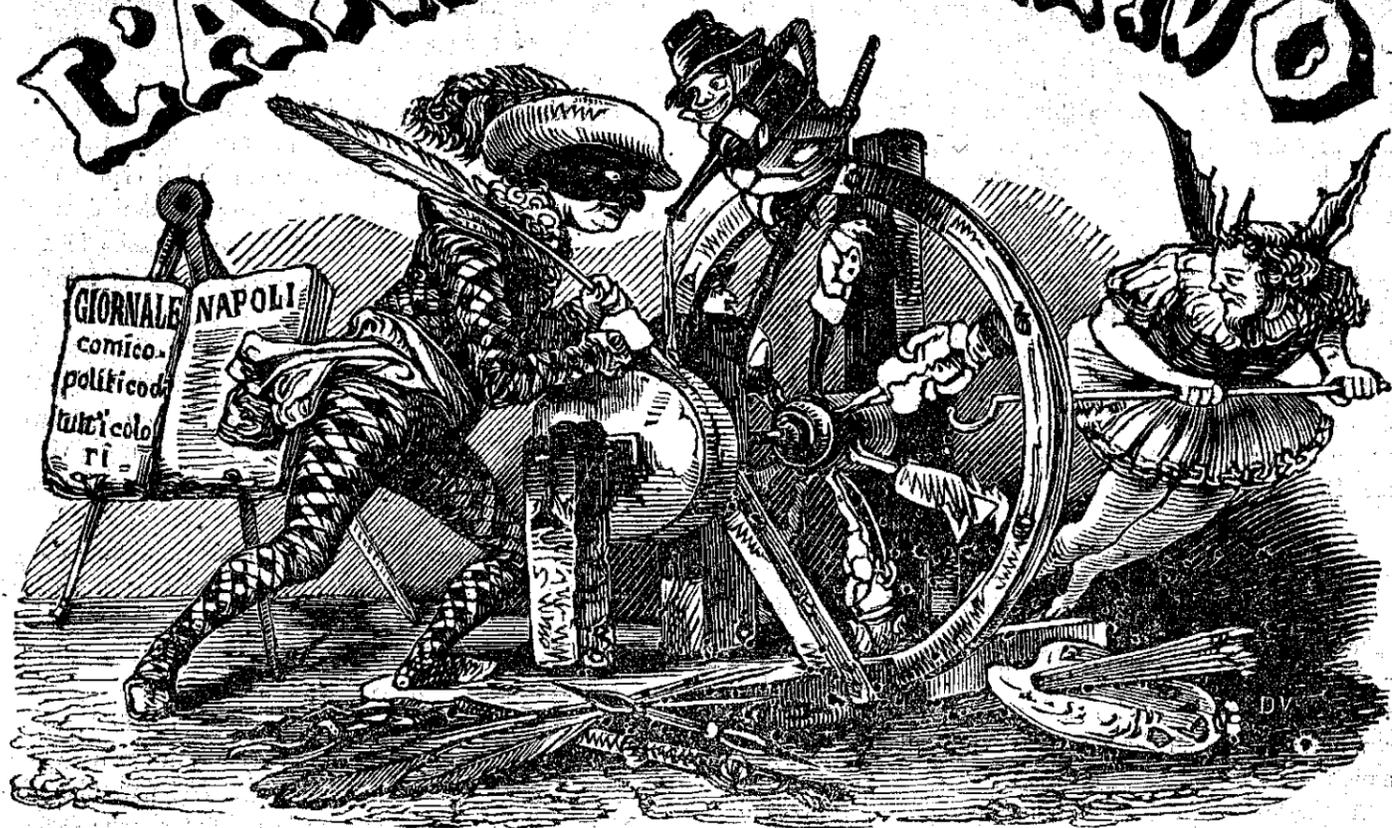


L'ARLECCHINO



NAPOLI - LUNEDÌ 11 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 99

Associazioni

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI COLORI

Condizioni

	NAP.	PROV.
Un Mese.	duc 0:50	0:62
Tre Mesi.	» 1:40	1:80
Six Mesi.	» 2:60	3:00
Un Anno.	» 4:60	5:40

Un numero costa grana 2

Le associazioni datano dal 1. 11. e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.
Le associazioni si pagano anticipate.
L'ufficio palazzo Barbaia a Toledo n. 210 p. matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

NAPOLI 10 GIUGNO

Questa volta se poche parole giustificative o illustrative non accompagnassero la figura, non so che figura faremmo voi ed io, voi in non capirla troppo bene, io in non essermi spiegato bene; faremmo la figura, voi di un deputato che interpella il Ministero, ed io d'un Ministero che risponde nel modo che voi sapete. L'articolo dunque è il *mi spiego meglio* della figura.

L'affare è andato così: — Il Ministero francese ha voluto rendere un omaggio al presidente della Repubblica, un omaggio *bronzino*, come l'omaggio che fanno d'Aspre ed Haynau alle popolazioni italiane; e per non uscire dalla roba di Francia, come l'omaggio che la repubblica francese ha mandato alla repubblica romana.

La differenza è in ciò solo che il Ministero Francese ha voluto rendere immortale il presidente col suo omaggio bronzino, ed Aspre, Haynau e la repubblica francese, vogliono rendere tutt'altro che immortali i popoli italiani e la repubblica romana.

Del resto la materia è sempre quella: il bronzo.

Ecco come il bronzo entra nel Ministero e nel presidente.

Il Ministero ha deliberato di far fondere Luigi Napo-

leone; questa idea di *fusione* pare che gli sia stata suggerita da Gioberti, attualmente in Parigi; ma non lo vuol far fondere interamente, lo vuol far fondere *dalla cinto-la in su*, come dice il mio onorevole collega.

In somma vuol fare un busto in bronzo del presidente.

Io non so a che uso serva, credo che lo si vuol mettere nell'assemblea, affinché possa *assistere* alle interpellanze dei rappresentanti. E lo vuole perfetto, tanto da potersi dire di lui: *gli manca la parola*. In fatto d'interpellanze la parola è un pleonasma. Per far eseguire questo busto non ha preso già l'effigie del presidente e l'ha mandato a far fondere nell'arsenale; ma ha fatto venire a se il cittadino Thomas, scultore e rappresentante del popolo, e gli ha parlato in questi termini: (N. B. se le parole non sono precisamente le stesse il fondo è storico, e questo ve l'assicuro, senza scherzo).

« Cittadino rappresentante scultore.

Noi vogliamo farci fondere il presidente; e lo affidiamo al vostro ingegno; l'assemblea lo vuol tener presente nelle sue deliberazioni. Non lo vogliamo intero, perchè non sapremmo se dobbiamo farlo seduto o impiedi. Nel primo caso sembra che stia in riposo, e impiedi sembra che voglia risolvere le più gravi quistioni politiche su due piedi; oltre di che quando si tarrebbero

le votazioni per alzata e seduta la sua presenza parrebbe voler protestare contro quelli che dicono di sì, o contro quelli che dicono di no.

Ecco perchè ne faremo per ora una metà. Noi non abbiamo danaro per farvi comprar il bronzo, il budget non lo prevedeva, ma abbiamo dei cannoni fuori servizio.

Era stato destinato un cannone pel presidente, ma quando si era deciso di farlo intero, ora che si è deliberato di non farne che il busto, mezzo cannone basta. Serberemo l'altro mezzo per un'altra occasione. È stato il generale de Rulhières ministro della guerra che ha avuto questa felice idea. Cittadino Thomas, metamorfosate questo mezzo cannone in presidente; fatevi onore, vi diremo come Dante:

« Qui si parrà la tua nobilitate. »

A questo il cittadino Thomas ha fatto qualche difficoltà sulle qualità del bronzo, e soprattutto sull'origine e primitiva forma di esso, ma il ministro de Rulhières ha risposto: — E che! c'è stato ben il *Re di mezzo cannone* non si può far un presidente di mezzo cannone?

A questo sfancio d'erudizione iconologica, il cittadino scultore ha guardato il pezzo, e si è persuaso come per incanto.

Ma non è questo il lato più buffo dell'affare; « *le côté facétieux* » (come dicono i giornali francesi dai quali io tolgo le notizie) è il seguente:

Il generale de Rulhières è chiamato *realista, orleanista, Luigi-Filippista, monarchista ec. ec.*

Ebbene il cannone scelto per segarsi e farsene il busto del presidente della repubblica si chiamava « *il Duca di Nemours.* » (storico)

Ed ecco che dal Duca di Nemours si fa il Presidente della Repubblica.

« Cangiano i bronzi

« A seconda dei casi e forma e nome.

Il generale de Rulhières si è scusato dicendo: che quel bronzo era prima un cannone, poi se ne fece una campana, poi la testa della repubblica, poi sotto la prima restaurazione se ne fece un busto di Luigi XVIII, poi ai cento giorni fu convertito nel busto di Napoleone, dopo Waterloo si gettò nella fonderia, al 1830 se ne fece un cannone col nome del duca di Nemours, ed ora egli ha voluto ridurlo nuovamente a forma repubblicana.

UN VOLO

A Torino l'aeronauta Poitevin ha fatto un'ascensione al cielo. Il globo era composto di carta trasparente, e perciò subito volò, e non poteva succedere diversamente perchè le carte vanno subito per aria.

Alcuni miei corrispondenti di là mi scrivono che la

carta del globo aereostatico era carta de' bullettini di Welden, i quali sono stati subito gonfiati dal gas, ed hanno con velocità immensa fatto il giro del cielo.

Secondo il progetto del deputato Savarese il volo dell'aeronauta Poitevin non sarebbe altro che un dritto di petizione per domandare la nazionalità al cielo. Infatti gli aeronauti aspirano tutti ad essere cittadini del cielo, e perciò tentano di passare le nuvole che sono le aeree cittadelle che tengono le batture mascherate de' fulmini e delle saette.

A quel che mi dicono, pare che molti altri voli terranno dietro a quelli dell'aeronauta Poitevin a Torino.

Il Piemonte ora ch'è diventato anch'esso una semi-espressione feldica, molti cercheranno di tentare le vie del Cielo, in quelle regioni dove ci è la libertà e l'indipendenza dell'aria.

Se le cose vanno di questo passo i Piemontesi saranno più di là che di qua, per non stare sotto il peso del fantasma feldico che ha sede in Alessandria. Mi spiego meglio. I piemontesi si metteranno ne globi aereostatici, e fonderanno un'Italia nelle ragioni aeree.

Io per me se dovessi dare un consiglio a' feld, esporrei loro che nella luna ci stanno regioni più fertili dell'Italia, e che per mezzo di globi aereostatici potrebbero benissimo andare ad occupare que' paesi lunari, che secondo il trattato del 15 potrebbero appartenere all'Austria.

CORRISPONDENZA

Sabato non pubblicai la mia solita corrispondenza per due ragioni. La prima perchè non aveva da dir nulla a nessuno, giacchè nessuno aveva detto nulla a me. Dopo questa prima ragione ho ragione di credere che mi è quasi inutile esporvi la seconda. Ma nelle mie cose io son chiaro, e non faccio come il ministero che è quasi sempre oscuro. Quindi fa di più che vi annunziò anche la seconda ragione.

Sabato non avendo nulla da scrivere per la mia solita corrispondenza volevo invece parlarvi della corrispondenza di quell'angioletto di Jellacich, il quale ha diretto una lettera al patriarca di Rajacie che merita menzione nelle mie colonne. Però quando stava sabato per mettere Jellacich sotto il torchio, seppi che l'organo aveva la stessa intenzione mia.

Come sapete io e l'organo, abbenchè per vie diverse abbiamo spesso la stessa intenzione. Volli quindi rispettare la gerarchia, chè trattandosi d'una feldica notizia spettava all'organo essere il primo a pubblicarla come Beniamino dalla Gazzetta di Milano.

Nell'organo dunque avrete letta la lettera di Jellacich diretta al patriarca di Rajacie. In essa come avrete veduto, Jellacich piange i morti suoi, voglio dire i morti caduti nel Banato. Questo sfogo è giustissimo. Jellacich come sapete è un angioletto, ma quello che non sapete è che Jellacich oltre ad essere un angioletto, è un Bano, ed un Barone (questi sono i suoi titoli) ora egli stesso ci assicura che è un ingenuo. Egli firma la sua lettera *il vostro ingenuo Jellacich Bano*. Dunque hanno torto quelli che credono che Jellacich sia un barone tutt'altro che ingenuo, Jellacich per confessione sua stessa è un barone ingenuo.



*La Rep. Credevi che io dormissi! con un amante come te bisogna andar
a letto vestita.*

ANNUNZII GRATIS

NELLA LIBRERIA

COSMOPOLITA

ALL'INSEGNA MIA

PUBBLICAZIONI RECENTI

QUATTRO LIBRI POSTUMI DEL DON CHISCIOTTE DI
GERVANTES

Pei tipi di Barcellona, carattere piccolo romano. Si pubblica a puntate. La prima ha già veduto la luce, la seconda è sotto il torchio.

LEZIONI DI MECCANICA

Opera pubblicata sotto gli auspici della pubblica istruzione. Ne è uscita la prima lezione che tratta del modo di trattenere un CARRO SUL SUO BEL PENDIO. Questa lezione è stata corredata di molte *Dimostrazioni*.

IGIENE

Su i vari bisogni della vita. Si è pubblicato il fascicolo primo sul bisogno di *piangere*.

GIURISPRUDENZA

SUL DRITTO DI APPELLO A' POSTERI

Opera per uso de' giudicabili contemporanei.

Legatoria Tedesca

In questa legatoria si trovano vendibili le guide di Ferrara e di Bologna legate con pelle marroccina, ed i 39 bullettini di Weiden legati all'impostura.

MUSICA

Le fughe di Marcello pubblicate dalla Calcografia Kossutiana e dedicate a Windischgraetz.

Vari pezzi concertati del *Turco in Italia* di Rossini trasportati in *celafà*, e dedicati al generale Oudinot.

Suonate di *prima forza* dedicate allo stesso.

Variazioni sul motivo

Ah se tu dormi svegliati

composte da Ledru-Rollin e dedicate all'assemblea nazionale

Pot-pourri sui *Briganti*, la *Gazza ladra*, i *Masnadieri* e simili, composti da un maestro-ferrarese e dedicato ad Haynau.

Partimenti tedeschi pubblicati a Francfort.

DISPERSIONE

Nel tratto di strada dal *Vico Tedesco alle Colonne Carriate* si è disperso un elegante volumetto legato alla francese contenente la costituzione e la legge elettorale. Chi lo ha trovato è pregato di portarlo nel locale delle Camere, il quale sarà aperto appena cesseranno le complicazioni esterne, e ne avrà in premio ducati cencinquanta.

METEOROLOGIA

Sulle variazioni del tempo verso lo spirare dell'anno politico, volumi quattro e quattro otto e tre undici.

DROGHERIA PARTENOPEA

In questo magazzino si trovano vendibili tutte specie di droghe fra le quali l'*oppio guizottiano* per far dormire la nazione, l'estratto di zolfo e salnitro per curare i riscaldati. Vi si trova una collezione completa di rolori escluso il verde. Sul giallo e sul nero si rilascia il 99 per cento.

Chi desiderasse provvedersi di *pepe* non si diriga alla drogheria Partenopea perchè tutto questo genere è rimasto sequestrato a Venezia.

L'Editore responsabile

Luigi Bellisario